

Il Patrimonio Territoriale nel Piano Urbanistico

Paola Panuccio *

Università *Mediterranea* di Reggio Calabria

DIIES - Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, delle Infrastrutture e dell'Energia Sostenibile

Email: paola.panuccio@unirc.it

Abstract

Gli elementi materiali e immateriali costitutivi dei luoghi, partecipano in modo determinante all'accrescimento del potenziale di sviluppo di ogni contesto, determinando occasioni per la produzione della ricchezza durevole. Ogni contesto si esprime attraverso le tipologie qualificanti di paesaggi territoriali.

Il capitale sociale è una delle risorse di riferimento su cui lavorare per riqualificare territori degradati e annientati da interventi a forte impatto, decisi in assenza di pianificazione. Scelte progettuali hanno determinato fratture nei processi evolutivi dei sistemi territoriali, destabilizzando contesti a forte valenza.

Il sistema integrato tra risorse naturali, paesistiche, culturali ed insediative compone il patrimonio territoriale: attivatore per la determinazione del plusvalore per lo sviluppo endogeno ed auto sostenibile.

Lo strumento urbanistico, da atto amministrativo obbligatorio, ri-troverà il suo ruolo se si proporrà come raccordo tra le politiche per il governo del territorio e le strategie progettuali per lo sviluppo dei luoghi.

Parole chiave

Capitale sociale, patrimonio territoriale, processo di piano.

Il patrimonio disperso

L'urbanistica ha il proprio motivo di origine, nell'essere fondamento tecnico regolamentativo, di rimedio alle varie problematiche, innescate, già a partire dal periodo industriale fino all'attualità, dai vari processi economico e sociali che si sono susseguiti nelle varie epoche, scatenando occasioni di rottura rispetto il procedere ordinario ed abituale, delle consuete dinamiche territoriali.

L'irruzione di fenomeni nuovi che in modo repentino interrompono i processi evolutivi, prevedibili a causa del ritmo scandito dalla ripetitività, determinano fratture di cambiamento, rispetto cui lo strumento urbanistico non era preparato (ma sempre meno lo è) ad anticipare idonee scelte pianificatorie.

Il piano si propone come strumento indispensabile per la definizione di norme, destinazioni d'uso, regolamentazione delle trasformazioni della città e dei relativi sistemi territoriali.

Le analisi che da sempre hanno determinato il primo atto di elaborazione dello strumento urbanistico, da analisi stereotipate di elenchi degli elementi presenti, organizzati per tipologia e quantità, nel tempo hanno modificato i loro criteri di attenzione e gli oggetti di osservazione, trasformando il dato quantitativo, derivato dal rilievo del numero delle presenze, in valutazione delle valenze e delle criticità.

Gli elementi costitutivi dei luoghi da oggetti numerati, sono stati interpretati e catalogati in risorse caratterizzanti, costitutive dei patrimoni territoriali.

Da tempo, però, si assiste quasi inermi, ad una crisi del territorio sempre più sopraffatto da scelte trasformatrici impattanti che stravolgono assetti ed equilibri, senza riuscire a proporre qualità, o prospettare occasioni di sviluppo. Territori dissestati che non hanno più la capacità di rivelare e sostenere la natura costitutiva che li ha caratterizzati e resi valore patrimoniale; privi di capacità risolutiva rispetto le variegate problematiche che subiscono, si appellano al valore dichiarato delle risorse paesaggistiche tipizzanti.

I patrimoni costitutivi sono dispersi, sopraffatti ed annientati da scelte, o meglio da non-scelte, attuate in seguito ad interventi trasformatrici decisi in modo autonomo, scardinati rispetto qualsiasi indirizzo pianificatorio o programmazione progettuale.

Lo strumento urbanistico ricerca modalità, adatta procedure, condiziona i regolari processi pianificatori accettando scelte e decisioni in deroga, per rincorrere sperate occasioni riequilibranti e prospettare opportune trasformazioni riqualificanti; ma, questi tentativi si rivelano inadeguati a sostenere ed attuare interventi tesi alla tutela e valorizzazione delle risorse costitutive dei luoghi per lo sviluppo dei territori. I differenziali territoriali costituiscono ricchezza se guidati da processi pianificatori e se opportunamente incardinati negli strumenti

urbanistici. Ri-assegnare il giusto ruolo allo strumento urbanistico, evita il rischio che la diversità diventi elemento di divaricazione e motivo irreparabile di crisi: le risorse ambientali, i patrimoni culturali, le dinamiche economiche, le morfologie sociali, gli assetti istituzionali, procedono con velocità diverse, con modalità disgiunte e in direzioni sempre più separate.

Il patrimonio territoriale diventa prospettiva di sviluppo se si opera in modo da implementare le risorse fondative dei luoghi, con la forza del valore del capitale umano, radicato nei contesti di appartenenza a pari delle risorse paesaggistiche. Ritengo sia fondamentale integrare le pratiche abituali di elaborazione degli strumenti urbanistici, a partire da analisi orientate alla definizione di obiettivi guida di qualità, in cui, oltre il bene culturale e paesaggistico entra in piena resa sinergica, l'alto valore, non facilmente individuabile, del bene persona umana che contribuisce alla determinazione di quel specifico luogo e continua, in modo più o meno discreto, a mantenerlo in vita, o a prospettare indirizzi ed azioni per lo sviluppo reale.

La sfida attuale è quella di ricostruire la comunità, con processi pianificatori di coordinamento e prospettive di visioni progettuali collettive e individuali. Le relazioni sociali intrecciate nelle dinamiche urbane e territoriali, contano per il nostro benessere a pari del paesaggio, delle infrastrutture, dei servizi, delle attrezzature. Costituiscono la struttura vitale ed energetica dell'armatura urbana. Le reti di relazione e scambio tra persone, ed ancora tra persone ed elementi o sistemi appartenenti al territorio, sono un capitale sociale insostituibile del sistema urbano e territoriale. Lo sviluppo del luogo, oggi, può superare l'impasse della crisi globale, facendo leva sul tessuto sociale; l'auspicata crescita non regge se basata esclusivamente su fattori di carattere economico, piuttosto che rifondati sul capitale ambientale, paesaggistico, umano, che reclamano l'intervento di regolazione agli usi, invocano occasioni di fiducia, progettazione di motivazioni, modalità per instaurare relazioni.

Coleman (1988) definisce il capitale sociale come insieme di relazioni che un individuo o un gruppo può usare per i propri interessi. Il capitale sociale è definito dalla sua funzione. Non è una singola entità, ma una varietà di differenti entità che hanno due caratteristiche in comune: consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni degli individui che si trovano dentro quella struttura. Il capitale sociale è il valore di quegli aspetti della struttura sociale che sono risorse per gli attori in quanto possono usarli per realizzare i loro interessi.

Opportunità di sviluppo

«Organizzare un territorio significa progettare paesaggi. Si ritiene che un qualsiasi strumento di organizzazione urbanistica del territorio debba essere strutturato su un piano componente per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali di area, per la progettazione di territori di valori, cioè di paesaggi di qualità. » (P.Panuccio, 2007). I paesaggi personalizzano i territori; essi esternalizzano le caratteristiche costitutive, sia naturali che culturali, che nel tempo si sono stratificate e impetrate a tal punto nel sistema, da divenire gli elementi tipizzanti. Intervenire con singole progettazioni, slegate dalle decisioni pianificatorie, riduce il valore dei contesti, mortificandoli al ruolo di semplici e modesti contenitori; tale condizione contribuirà a definire aspetti di paesaggi imposti dall'esterno, privi di relazioni e contaminazioni con il contorno, carenti di consenso e qualità globale.

Lo strumento integrato urbanistico territoriale, predisposto per compiere il coordinamento generale di massima organizzazione, ma anche per selezionare e proporre gli indirizzi strategici progettuali più appropriati e coerenti rispetto i contesti, potrebbe essere la chiave di lettura, che la disciplina urbanistica pone a buon fine

I progetti di qualità che alla fine strutturano il paesaggio e consentono la sua rivelazione, diventano occasioni per governare nel miglior modo, il territorio. Essi sono vagliati e scanditi da fasi processuali, che a partire da una posizione di organizzazione generale conducono a quella di maggior dettaglio, fino ad affidare il tutto alla progettazione esecutiva, che mantiene la sua indipendenza e creatività, ma si esprime entro intervalli di compatibilità e di coerenza, già predisposti dal piano generale. Tutto questo si discosta dalla pratica della risoluzione delle emergenze e conduce alla realizzazione di interventi programmati e pilotati da indicazioni che, strutturate su sistemi, categorie, classi di appartenenza e livelli di valore, hanno la capacità di predeterminare la migliore collocazione di un'opera per il buon governo dell'intero sistema territoriale.

Lo strumento identifica i sistemi del territorio, assegna valori, individua risorse speciali, eccezionali, potenziali da valorizzare; organizza gli usi e dispone le possibilità alla fruizione; contemporaneamente il territorio parla ed esprime carenze, problemi, degradi, rischi, su cui il piano propone ed indica cosa fare e come intervenire.

Qualità territoriale e Bene comune

Il territorio è un integratore naturale di politiche; lo strumento urbanistico da atto amministrativo obbligatorio troverà il suo senso se diventa raccordo delle politiche per il governo e lo sviluppo del territorio. Dotare gli strumenti urbanistici di nuovi contenuti; maggior impegno creativo per prospettare le linee di sviluppo reale; assegnare valori per determinare patrimoni territoriali e capitali sociali, vere occasioni di sviluppo se coordinati e

guidati da strumenti urbanistici. Processi di piano; strategie e scelte per la tutela, valorizzazione progettazione di qualità; valutazione e gestione per l'attuazione delle politiche.

Qualità è l'insieme di tutto quel complesso di cose che rende possibile il vivere bene. Il benessere sociale, costituito dalla condivisione, relazione, solidarietà, era conseguenza diretta del far bene. Il costruire occasioni, il mantenere in equilibrio presenze, aspettative, sviluppo, erano modalità comportamentali talmente ovvie, da essere praticate da ogni uomo che viveva la sua individualità nella collettività di un territorio, patrimonio di tutti. I luoghi si costruivano così: essi si autodeterminavano ed autoproclamavano sulla base dei propri motivi ispiratori, sul riconoscimento dei valori e delle qualità implicite; attorno a questo ruotava tutto il senso della pianificazione ed attuazione di progetti. È questa la condizione essenziale che costruisce il vero capitale cui una società deve aspirare per la determinazione di uno sviluppo reale; risultato affidabile costruito da individui responsabili che vivono quotidianamente le fatiche sociali di un territorio che man mano si autodetermina. In questa piena consapevolezza, diventa indispensabile pensare alla progettazione del territorio, all'insegna di attività costruite per perseguire forme di benessere, esse stesse garanzia di qualità. Predisporre modalità organizzative per il coordinamento e guida alla progettazione, indica il percorso da intraprendere per raggiungere obiettivi supremi, ai quali la disciplina è chiamata. Il territorio dei valori, (valori identificati attraverso il processo delle conoscenze, valori assegnati attraverso la progettazione idonea e coerente) risulta soluzione vincente e si prospetta come un valido risultato etico che, un atteggiamento disciplinare innovato ed adeguato ai tempi, deve pienamente riconoscere all'interno delle normali attività di esecuzione progettuale. Progettare spaccati territoriali dotati di qualità e di valore, per la migliore fruizione, il pieno soddisfacimento dei desideri collettivi, la migliore risoluzione dei problemi, significa fare interagire le indicazioni derivate dall'ascolto delle comunità locali, con le proposte progettuali adeguatamente pensate dagli esperti. Le attività pianificatorie e progettuali, finalizzate alla costruzione di contesti che esprimono, sia qualità estetiche che qualità funzionali, conducono al benessere sociale e soddisfano le esigenze della collettività, cui sono rivolte: «In funzione degli scopi e delle caratteristiche del contesto si costruisce un sistema di pianificazione che possa essere quadro di coordinamento per le informazioni e quadro di controllo per le scelte che alimentano i progetti urbanistici» (G.Albanese 1999).

Il bene comune è il prodotto delle politiche ed al contempo, è l'obiettivo cui devono tendere le politiche; è composto da beni plurali e costituisce il patrimonio collettivo con valore universale. L'individuazione dei patrimoni invisibili di ogni contesto locale, e la loro organizzazione attraverso opportune azioni di tutela, di uso, di valorizzazione, definite dal piano urbanistico, trasformano i patrimoni invisibili, in patrimoni universali e trasformano il territorio da sistema complesso, forziere di valori, a sistema vivibile e godibile in ogni suo miglior aspetto, perchè espressione organizzata ed attrezzata di qualità che soddisfa esigenze, bisogni e desideri della collettività.

Ogni territorio possiede un capitale composto dalla complessità di elementi materiali e immateriali; le componenti che lo costituiscono ne determinano la sua ricchezza ed al contempo istituiscono l'identità caratterizzante dei contesti.

Ogni contesto ha la capacità di esprimersi in tipologie qualificanti di paesaggi territoriali, se mantiene in equilibrio le proprie componenti costitutive, sia rispetto alle diverse dimensioni che ai livelli di importanza.

Si individuano sotto otto punti le componenti costitutive del capitale territoriale:

1. risorse naturalistico ambientali;
2. cultura e identità;
3. risorse umane;
4. immagine e percezione;
5. risorse finanziarie e affari pubblici;
6. attività economiche ed imprese;
7. mercati e relazioni produttive;
8. know-how e competenze.

In correlazione diretta con ogni componente, è possibile prevedere azioni specifiche di sviluppo del patrimonio. Le scelte pianificatorie, per mezzo della capacità di accumulazione delle otto componenti del capitale, hanno la possibilità di determinare l'evoluzione delle risorse in patrimonio territoriale, attento alla gestione delle risorse naturali; allo sviluppo delle capacità imprenditoriali; all'incremento dei beni e servizi pubblici; alla ottimizzazione delle strutture di governance; al miglioramento della qualità delle offerte istituzionali; alla implementazione dei processi di innovazione e sviluppo tecnologico; allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di servizi. Pertanto, il progetto urbanistico dovrà indirizzare verso azioni che possano incrementare l'accumulazione delle categorie fondamentali del patrimonio territoriale individuando strategie appropriate:

- capitale ecosistemico-paesaggistico: strategie integrate per la valorizzazione delle tipologie di paesaggio, comprensive delle unità di paesaggio caratterizzanti e delle connesse relazioni con la rete dei sistemi territoriali contermini, basate sul progetto della diversità dei mosaici di paesaggi e della valutazione ambientale strategica per la commisurazione di ambienti trasformabili, riqualificabili e funzionalmente adeguabili.

- capitale umano: strategie integrate per la promozione di una società solidale, cooperativa e responsabile in cui rafforzare il rapporto fiduciario e propositivo, per elaborare ed attuare proposte sostenibili, stabilite avvalendosi delle pratiche di partecipazione proattiva in processi decisionali.
- capitale cognitivo: strategie integrate per la conoscenza, ovvero la diffusione di processi di apprendimento fondati sull'integrazione tra attori appartenenti al sistema educativo e formativo in scambio dialogico con il sistema economico, di ricerca e innovazione.
- capitale insediativo-infrastrutturale: strategie integrate per lo sviluppo di un sistema insediativo competitivo efficiente nell'uso delle risorse, capace di assicurare qualità di vita, attivando relazioni propositive correlando città e territori, tra offerte economiche, sociali e culturali.

Bibliografia

Campos Venuti G. (2011), *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Pendragon, Bologna.

Albanese G. (1999), *Il territorio dell'urbanistica*, Gangemi Editore, Roma.

Caravaggi L.(2002), *Paesaggi di paesaggi*, Meltemi, Roma.

Castells M. (2003), *La città delle reti*, Reser, Milano.

Clementi A. (2002), *Interpretazioni di paesaggio*, Meltemi, Roma.

Magnaghi A. (a cura di) (2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto del territorio*, Alinea, Firenze.

Putnam R. D. (2000), *Bowling alone*, Simon & Schuster, New York.

Sachs I.(1984), *I nuovi campi della pianificazione*, Edizioni lavoro, Roma.

Suchman L.(1987), *Plans and situated actions*, Cambridge University Press, Cambridge.